



QUINTO INCONTRO di formazione

«VERRÀ A VOI IL PARÀCLITO» Lo Spirito Santo, dono perfetto

PREGHIERA INSIEME

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di debolezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria, dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta.

Restituiscici alla gioia degli inizi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.

Liberati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

IL TESTO DI QUESTO MESE Giovanni 16, 1-15

1 Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. **2** Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. **3** E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. **4** Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato. Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi.

5 Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? **6** Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. **7** Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. **8** E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. **9** Quanto al peccato, perché non credono in me; **10** quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; **11** quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

12 Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. **13** Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. **14** Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. **15** Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

LECTIO

IL CONTESTO

Pur ascoltando dalla bocca di Gesù parole di consolazione e promesse di un suo ritorno, i discepoli tremano. Durante questo lungo confronto tra Gesù e i suoi, accade quel che capita a una mamma che sta spiegando al suo bambino che presto andrà alla scuola materna (!), da solo (!), ma in mezzo a tanti altri bambini (!), con cui farà certamente amicizia (?) e dove si diventerà moltissimo (?) e imparerà tante cose belle (?). Il bimbo ascolta

la mamma con apprensione crescente, perché la vede positiva ed entusiasta per la novità, ma percepisce non solo una minaccia, ma una serie di difficoltà e di incognite, tutte legate a un'unica certezza: la mamma non ci sarà e lui dovrà "affrontare il mondo".

In questo contesto la promessa dell'invio dello Spirito acquista particolare intensità e urgenza. Anche noi, dunque, timorosi e pieni di speranza, siamo invitati a riflettere sulla presenza e sull'azione dello Spirito di Gesù e del Padre nelle nostre vite.

IL MESSAGGIO

A. «Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me» (Gv 16,1-4)

- Gesù sta parlando non per spaventare i discepoli (e noi con loro) o per caricarli di impossibili responsabilità, ma per prepararli agli eventi e indicar loro la via della fede e della forza.

Proprio per fare questo egli non nasconde la realtà.

- «Vi scacceranno dalle sinagoghe».
- Cercheranno di procurarvi la morte civile, l'esclusione da qualsiasi diritto e da ogni stima.
- Diranno di voi il peggio, vi indicheranno come nemici della società e dei suoi valori fondanti.
- Si prospettino circostanze tristi e dolorose.
- Gesù vuole farci superare lo scandalo della sofferenza del giusto. La storia mondana, scritta dall'ultimo vincitore, è sempre apologia di reato: giustifica il violento che è riuscito a imporsi sugli altri. Dio invece scrive la storia dando voce alle vittime della violenza. La storia non è il trionfo del male, ma la vittoria del bene che vince il male amando gratuitamente. La Bibbia dà ragione a quelli cui il mondo dà torto: il povero non è cattivo, il ricco non è buono.
- In nome di Dio, quanto male! Solo la Rivoluzione francese ha smesso di ammazzare in nome di Dio, facendo vedere le ragioni vere della violenza.
- Queste persecuzioni devono avvenire per forza di necessità? No: Gesù non sta dicendo che il cristiano è tale solo se suscita contro di sé la peggiore ostilità, ma che può rimanere tale anche se queste cose dovessero accadere. Nemmeno Gesù ha cercato la morte di croce. E l'ha affrontata continuando a fidarsi del Padre suo.
Allo stesso modo, anche noi cercheremo di non "scandalizzarci" per le fatiche (esteriori e interiori) del nostro cammino di fede, speranza e carità.
- Gesù offre qui anche una motivazione semplice e concreta di questa eventuale opposizione: «Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me» (v. 3). L'origine del male è sempre l'ignoranza dell'amore di Dio. Il solo amore che ci rivela che siamo fratelli.

B. «È bene per voi che io me ne vada» (Gv 16,5-11)

- "La realtà profonda delle cose è che io vado al Padre.
Non soffermatevi, perciò, sulla tristezza, sullo scoraggiamento e la paura, ma alzate lo sguardo a dove io vado e a dove anche voi mi seguirete". Prima era "con" noi, adesso è "in" noi! Il suo andarsene non è fallimento, ma compimento. La Chiesa testimonia che la sua verità autentica è l'amore da cui viene e verso cui va.
Il "dove" va (nota: Gesù non parla di morte ma di andare al Padre) è la comunione d'amore col Padre.
- Da questa posizione (la comunione gioiosa con il Padre) Gesù sposta lo sguardo all'indietro: sulla strada che c'è da compiere e sulle sue difficoltà. E qui evoca di nuovo il dono dello Spirito Santo.

«È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (v. 7).

- Sorge una domanda: perché «è bene» per noi accogliere lo Spirito piuttosto che la presenza di Gesù stesso?

Avere Gesù accanto a noi è un'esperienza straordinaria, non più replicabile, che i discepoli hanno vissuto a suo tempo. Accogliere in noi lo Spirito di Gesù è il principio e la sorgente di una vita nuova e ancora inesplorata, che chiama a essere protagonisti; non servi nella casa del Padre, ma figli. Cercatori di un Dio non più sconosciuto, il cui volto è contemplato nel Figlio. E questo dono è possibile solo dalla croce. E lo Spirito fa di noi il suo tempio. Da ora in poi è possibile vivere "in" Dio e non solo con Dio e per Dio!

- Il Paràclito:
 - Dio che si fa accanto, che sostiene e difende, che assume su di sé la nostra causa.
 - Colui che opera attraverso e dopo la Pasqua di Gesù.
- Tre sono le sue azioni (più una), nelle parole di Gesù.
 - 1. «Dimostrerò la colpa del mondo»: aprirò gli occhi (nostri e dei nostri fratelli) a comprendere quanto è male il male e qual è la fonte del male: non conoscere e non accogliere l'amore di Dio per i suoi figli.
 - 2. Dimostrerò "ciò che è giusto": aprirò gli occhi (nostri e dei nostri fratelli) a comprendere la volontà di Dio, la sua «giustizia», il modo che Dio ha di regnare.
 - 3. Condannerò il peccato: mostrerò (a noi e ai nostri fratelli) che il peccato è la via della morte, mentre l'amore misericordioso di Dio è la via della vita per tutti.
- Dunque non solo "smaschererò" il male (è quanto avviene sulla croce, che può essere compresa solo nella luce dello Spirito), ma susciterà la percezione e, di nuovo, il desiderio del bene. E non solo la percezione e il desiderio: darà anche la reale possibilità di compiere il bene. Così facendo, lo Spirito, in noi, sconfiggerà il «principe di questo mondo», che ci fa credere che lungo la via del male (cioè dell'egoistico apparire, possedere, potere e godere) si possa "diventare come Dio".

C. «Lo Spirito vi guiderà» (Gv 16,12-15)

- Abbiamo detto che lo Spirito in noi opera tre cose... più una. Quale?
 - 4. «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (v.13).
- «Tutta la verità.»
 1. La verità sul Padre, sul Figlio e sullo Spirito Santo.
 2. La verità che serve in ogni momento della vita, la verità che guida e ci fa trovare la strada giusta in ogni circostanza che ancora neppure conosciamo. Gesù dice che ci sono «cose» di cui «per il momento» non siamo capaci di portare il peso. Cose grandi, le più grandi. Cose che richiedono "il loro momento". Sono «cose future». Presente e futuro sono affrontabili in forza dello Spirito. Non tutte sono affrontabili ora, ma lo saranno a loro tempo.
- C'è un tempo per slanciarsi nella generosità; c'è il tempo dell'entusiasmo; c'è il tempo della soddisfazione e quello della consolazione; c'è il tempo della chiarezza, quello della crisi e del dubbio.

Ma in ogni tempo («tutta la verità... le cose future...») lo Spirito respira in noi per il discernimento, il giudizio, la scelta. Lavora in noi per la forza necessaria, la tenacia, la pazienza, il perdono, la speranza che ci rendono vivi in Dio.
- Lo Spirito promesso da Gesù offre la verità che innerva e feconda tutta quanta la vita, in tutte le sue dinamiche. E alla nostra vita lo Spirito garantisce tutto quello che è di Gesù (v. 14) e

«tutto quello che il Padre possiede» (v. 15), proprio come il Padre condivide la sua vita con Gesù. Figli anche noi, partecipi dell'eredità di una vita risorta, e figli in pienezza!
Lo Spirito innestandoci nella relazione tra il Padre e il Figlio, manifesterà in noi la gloria di Dio.

MEDITIAMO

- Non abbiamo più motivo di avere paura: lo Spirito, senza stancarsi né scoraggiarsi, ci spinge ostinato verso conquiste d'amore sorprendenti e fedeli, originali e saldamente fondate.
 - Lo Spirito è il dono stesso della vita di Dio in me... Cosa posso fare e che cosa in effetti sto facendo, in questi anni, per approfondire questa conoscenza e per gustare questo dono
 - Quando devo prendere una decisione impegnativa, palpita in me la consapevolezza di essere accompagnato dal Consolatore? O mi carico dell'ansia di chi sente di non avere altre forze in gioco che le proprie? Mi accade di vivere come se la mia vita dipendesse tutta e solo da me?
- Siamo abituati a pensare che nella vita dobbiamo cavarcela da soli. Proprio per questo, la gran parte delle novità più importanti, in ogni dimensione dell'esistenza, ci turba profondamente e ci induce spesso alla fuga: ci spaventano la maternità, il matrimonio, le vocazioni di speciale consacrazione a Dio e alla Chiesa, le cose sempre nuove da imparare, un cambiamento di abitudini, l'accoglienza di persone diverse da noi, l'assistenza a un malato o a un anziano...
- Di fronte a questa sensazione di abbandono Gesù promette lo Spirito, il suo Spirito: la forza dell'amore che lui per primo ha ricevuto e riceve dal Padre.
 - Prevale, nella mia vita, la percezione della fatica, dello sforzo, della sfida velenosa e ingiusta? Oppure percepisco, con gratitudine, che un desiderio vivo mi spinge a gustare il tempo che mi è dato, a impegnare le mie energie con generosità, a puntare con fiducia sul futuro?
 - Se dovessi raccontare la mia fatica più dura, che sto vivendo o che mi è accaduto di attraversare, come la racconterei?
 - Sono tante «le cose future» di cui ancora non sappiamo, perché non potremmo portarne il peso, dice Gesù. Le fatiche del domani sono insostenibili, perché la grazia di domani non mi è data nell'oggi. Mi sarà data a suo tempo. Ci sono pensieri sul domani che mi tolgono il respiro, mi schiacciano, sento insopportabili?

ATTENZIONE: CAMBIO DI DATA!

Dato che venerdì 25 febbraio ci sarà uno spettacolo molto bello, da non perdere, al Teatro Argentina: PERLASCA, IL CORAGGIO DI DIRE NO, l'incontro dei gruppi del Vangelo (speriamo in presenza) lo faremo al primo venerdì di marzo (giorno 4 marzo), dato che in quaresima sospenderemo la catechesi per vivere i momenti spirituali che saranno proposti in Chiesa e in Sala Argentina.